

Zona Cesarini

Pietro Roversi

1999- 2008

14 poesie

Scrivere

Chi è forte assicura la pace

Amore (16/02/2010)

Tu sei d'acqua, e si specchia
dentro di te la luna al suo tramonto:
è un'immagine cara alla mia
fantasia adolescente,
e ha i colori improbabili che tu
prediligi: blu mari del sud,
arancione acquerello
e toni strani di violetti
e di marroni.
Non saprei riprodurli.

Tu per me detti il senso del tempo.
Davvero ne hai la bellezza
illusoria, senza rivali. E rivela
questo tempo semi- intero
che solo
tra quattro pareti si cela
la gioia di chi è libero; e la quarta parete
non è come le prime tre che sono eguali:
è ogni poco diversa e però
suggerisce qualcosa di antico.
Mi assale come fai
pure tu, senza volerlo,
e fatico a sostenere la tua presenza.
A tal punto amo in te la creatura
del divino, paterno
e fraterno ad un tempo.

Tu sei anche una forma rotonda.

Per nasconderti a volte
giaci immobile al fondo
o ne emergi pianissimo. Io
misuro la distanza tra una goccia
che cade dal tuo capo, e la sua
successiva: e sembra quella
della mia morte che arriva.
Non mi spaventa, la conosco troppo bene.
Riconosco che è parte dello spazio
che un tuo cenno ripete tutt'attorno,
e gli appartiene.

Allora, mi pare che sia
una goccia anche tu:
ilare come l'acqua attorno a un centro.
Violi la gravità, mi fai pensare
ad un cuore che pulsa, come quello
di un uccello piccino
chiuso a pugno nel palmo di una mano.
Ma è calmo e batte molto piano, e se dicessi
che è fragile, chi sa
quale parola poi dovrei aggiungere
a correggere questo
discorso imperfetto, perché
il tuo esempio è di forza,
ed è commosso.
Non posso riassumerlo altrimenti.

E infine, mi è impossibile osservarti:
ho visto che ne resti inconsapevole.
Né dormire, se tu
vegli vicino a me, perché il silenzio
potrebbe consegnarti i miei affanni
interiori. Perciò

vedi da quanto tempo non mi corico.
Per questo ho scritto così poco in questi anni:
per carenza di sonno e di riposo. Però
il tuo segreto è prezioso, e voglio scriverlo:
la morte è incapace a durare!
E poi: chi è forte assicura
la pace!

Chiara di nome e di fatto anche tu.
Al contrario, nel mio nome
e nel segreto, il nome
del fiore che ti ho
regalato, a compimento di un progetto
agito a lungo. Auguri!

I colori del mais
li accantona il fuoco:
il rosso la brace, il giallo la scintilla,
il bianco il calore, il nero la pupilla
di chi guarda il fuoco e tace.

I colori del mais
assomigliano un poco
al malcelato fuorigioco di una punta
(il giallo le luci in notturna,
il bianco le striscie del campo,
il rosso il giocatore, il nero il guardalinee
che lo tradisce)
o al giustacuore di cuoio che custodisce
un pugnale, un cartiglio
o la fotografia di un figlio: il rosso è il cuore
il nero i bottoni,
il giallo il panciotto, il bianco
la camicia nei pantaloni.

I colori del mais, chi scommette
sul male che si scava soffoca e rispunta,
la fede che uno ammette
o rinnega, se s'interroga
fuori davanti al fuoco: nero lo sterro,
giallo lo sparo, rosso il bargiglio
del gallo, bianca la piuma che s'impiglia
sulla punta del filo di ferro, e il suo barbaglio.

I colori del mais sono i punti cardinali,
giallo l'oriente rosso l'occidente - il parallelo,
nero il settentrione bianco il meridione - il meridiano;
i dolori più cari, i ricordi dolci o amari:
bianca la zolla di zucchero, rossa la tovaglia,
giallo lo stemma d'oro cucito sul nero della maglia;
nero e giallo - il caffè nella tua tazza,
bianco e rosso - il drago e San Giorgio che lo ammazza;
rossa la linea sottile della guerra nella notte,
giallo il cinguettio delle ossa rotte sullo scudo a scacchi;
rosso e nero il rombo dei bombardieri che volano alti,
bianco e giallo lo sventolio delle sciarpe sugli spalti

(arma da fuoco taglio della spada che ci trafigge
atto di fede stretta dell'amore che ci sconfigge).

L'uomo che mi baciava sul Crescente
mi chiese che volessi; lo sapevo
e glielo dissi: le istruzioni
per tramutare l'oro
in mercurio. "Seguire le tracce
di orme a coppie, come le figure
di un manuale di ballo: frecce,
piedi, trattini e cerchi. Alla base
si separano in due gruppi, più uno:
il primo si allontana, sale al Circo
e fluttua, ed esulta nel suo centro;
il secondo, di cui sopra, si nasconde
contro la curva della mezzaluna.
Ma uno e due sono lo stesso".

Le ragioni, nel nostro sistema morale -
alchimia inusuale - non contano:
contano solo le azioni. Le proporzioni
le detta invece l'ultima serie di passi,
che fa spallucce, e non risponde.
Finisce la ricetta: "Soffocare con cura.
Far cadere nel vuoto e areare il locale
(il mercurio si aggira in sferette volatili
che a respirarsi farebbero male)".

Con piccola mossa agevolarti
se incespichi, bambina bocconi,
o spicchi il tuo volo - al decollo
un po' sgraziato e poi potente -
di regina degli aironi:
questo il mio intento. Invece
ci ritroviamo complici nel complotto
più bello: forzare stasera
la cassaforte segreta del presente.
È tutto molto semplice, mi spieghi.

Partiamo sottobraccio parlottando.
Sarà il tuo scettro alato il grimaldello.

La cartella
della posta "Toncella"
se si rovescia libera uno stuolo
di personaggi amici,
di tipetti vivaci,
molti a coppie, alcuni in trio, nessuno solo:
una lista lirica,
una squadra simpatica,
una scolaresca.

E si ordisce una tresca
di appuntamenti e appunti,
di soprannomi e riassunti,
di bigliettini innocenti, pacchettini e nastri,
francobolli piegati a origami, gingilli ed inchiostri.
Son tutti irrequieti e pensosi,
furtivi, cortesi e scaltri,
ma impiastri mai, gli impiastri semmai sono gli altri.
Non faccio nomi per non fare torti.

E certo, di spunti
per rapporti al cinismo
gli idealisti delusi ne avrebbero in abbondanza:
ma il pessimismo qui è bandito, perché si sa
non è buona creanza il tentativo
di tarpare le ali alla speranza.

Su una pista da automobiline
da Calais a Lione sfiorando
il ciglio di Parigi, al principio di questo aprile,
io e Gwyndaf abbiamo finto di guidare
un furgone ad elastico, agganciato
a spazzole in un solco nell'asfalto. Seguivamo
un salto del destino,
un po' come gli insetti a semicerchio
sul parabrezza che il tergicristallo
faticava a lavare. Io
leggevo Luzi, lui
ricercava agli inizi di una storia
gli indizi della fine. Aprendo l'obbiettivo
a lungo, anche le stelle la notte lasciano striscie
concentriche orbitando. Così una relazione
se si osserva a lunga esposizione
rivela i suoi dove i come i quando.
Non i perché però: sposalizio o stallo
sono valore incognito, primitivo, soluzione
di un'equazione che nessuno ha ancora descritto
nella sua interezza, intero infinito frazione.
E c'è stato anche chi ha scritto
che un matrimonio importa che sia stabile
più che felice, ma chi ha
il diritto di dire definire mettere dito?

Voi affidatevi dunque
al corso delle gioie inevitabili,
alle soste forzate, ai ritorni

leggeri delle date, al verso gentile
di danza e di canzone, alle vacanze,
al senso opaco della pace
nella casa la sera, ai punti al gioco, ai poli
migratori, ai pertugi insperati
della salvezza, i giacigli di chi giace
sia pure per un poco
nei rifugi sui passi, e al vostro incontro
nel ricordo, l'altra strada
che non sfiorò Parigi ma la scelse
per presa sponda meta tappa appiglio,
svolta obbligata, bussola di buonconsiglio.
Cose fragili? forse, ma non per questo labili.
Protegetele assieme come si fa coi figli.
Il resto lasciatelo ai campi
alla pioggia alla terra alle nuvole al sole
che nutrono i corvi e vestono i gigli, secondo
la legge senza parole che regge il mondo.

Evviva la pigrizia,
Daniel, Parigi, la Izia,
la vita e il suo fardello di castagne arrosto,
il vino, il mosto,
e il Cane, e Arturo,
e il mistero duraturo nascosto
nella forza di gravità,
nella scorza dei frutti,
nella profondità dei flutti,
nell'abbondanza,
nella gravidanza,
e chi lo scopre e chi lo scrive.
Evviva chi vive malgrado
prigioni carestie e litigi, violenze malattie e lutti.

Per i bambini curiosi non ci sono confini che tengano.
Ben vengano dunque compagni di viaggio e affini:
viaggino coi viaggiatori verso posti meravigliosi
con i visti nascosti nella scatola per gli sposi.

Oltre il Po, Pavia
e oltre la ragione la
follia: si pospone però
il giudizio sul merito in questione.
Nel sole, uno coltiva seri dubbi
su nebbia e rugiada, per giunta.
La memoria estiva non aiuta e nella lotta
tra le stagioni, nessuna stagione la spunta.
Eppure, la stagione che ci sta più a cuore
per la dolcezza finita
che rassomiglia a quella della vita,
è la stagione delle mele
cotogne, del luore dei sogni
pieni d'estate, di sere
di recente passate. E il nòcciolo
della questione rimane il come, il cosa
generi tutto il trambusto, la linfa
nel fusto, viva, estiva, il gusto del frutto,
e come indovinare tra gli infiniti possibili,
il reale, o almeno i vari plausibili.

Ma ecco la soluzione: nel quadro più grande
della finitezza del naturale,
dell'accortezza del degrado
nella riproduzione, non è male
considerare la morte un fenomeno
normale. Per cogliere nel segno
io prima sparo,
e poi disegno il cerchio attorno al foro.

Il pregiudizio è pur sempre il vizio che meno deploro.

Errori zero, e poi
il bimbo numero uno
per metà straniero,
interamente simpatico,
profondamente opportuno,
misteriosamente cialtriero.
E, in violazione della progressione
ma di necessaria menzione,
i due coniugi della coppia,
le due lettere nella stessa doppia.

Allora invochiamo tre lari per proteggere la famiglia.

Li chiameremo come luoghi familiari:
Repubblica, Piazza d'Italia, e Bastiglia.

Sei metri quadri l'appartamento
perché lo spazio ovviamente
perde sempre contro il tempo.

Ci piace lo stesso però, così piccolo e intenso.

Le pesche piatte in tal senso
sono un portento efficace d'impaccamento.

Senza contare che valgono in quanto primizia assoluta
un desiderio segreto esaudito per la vita.

E così chissà quando
il pensiero taciuto, l'augurio di un nuovo nome,
il cimento dell'armonia e dell'invenzione:
nove nuovi mesi di gestazione!
Porteremo pazienza,
la faccia del nuovo bimbo sarà la nostra ricompensa.

Insomma seguitando
anche il tuo esilio segue il suo percorso di minima azione.
L'universo d'altro canto
durerà ancora qualche trillione
di anni, il sistema
solare un po' meno, questo pianeta
ospitale prima o poi lo inghiotte
la sua stessa stella - una gigante rossa
che incendierà la notte
trepidante, che meta sibillina.
Perlomeno così ci si aspetta che possa
accadere. La tabellina del tre però
prosegue parigina, infinita, ed è bello
che la sappiamo e possiamo arrivare a suonare
il vostro campanello.

The kindness of strangers

Amicizia (14/02/2010)

Foreigners, as a rule
are circus people:
way too lonely to resist a silent siege,
way too noisy to assist one with silence.
But rules are broken,
and accents are spoken in:
so why not just applaud
and stay on to see what's next?

Next, is the fact that foreigners are mid-
term creatures, like strangers:
giving misleading directions,
weaving imperfect descriptions,
leaving one with the impression they will
escape the local gravity at last.
Hence, every visit to them is the last one.

Hence, the need to talk,
and walk across the fence, to meet
each other, everyone depending as always on
the kindness of strangers.

Hanno ingannato l'attesa
con una pista fasulla,
han torturato il passato
che confessasse il suo nulla
(piangeva come un bimbo abbandonato
in chiesa o al cinema),
hanno drogato la notte
con una tazza di nebbia,
hanno spiazzato anche i pochi
la cui speranza era indubbia,
hanno confuso le fila
con un ordigno di fuochi
a scoppio nel futuro
(uno sul davanzale, e gli altri
agli angoli della stanza, volto al muro),
hanno evitato i proiettili
con dei congegni elettrici,
han trasformato le pallottole
in pepite, le granate in vita-
mine, il piombo in oro,
additato sulla mappa
la croce del tesoro,
hanno sgranato la data
sulla manopola a zigrino,
allo scadere del secolo,
sul fare del mattino,
sono saliti dalla spiaggia
lungo una linea a uncino,
hanno pescato la chiave

in uno scrigno di sabbia,
hanno disciolto la chiave
e hanno sfasciato la gabbia,
hanno scortato fuori l'uomo
con passo lieve di animali di montagna,
passamontagna e ali,
Gabriele e i suoi angeli sponsali.

Perfetto, perché solo
ero pilota in volo
solitario, benché involontario:
sicuro e remoto, assorto
nella versione fedele del passato.

Oggi invece, tutto intento
allo sforzo di un suono collettivo
(più presente imperfetto che progetto
indicativo) , non ne scrivo nemmeno. Peccato.

Più pieno però, se meno puro
attendo il tempo che l'accompagnamento
sarà un duo in nuovo assolo, e il presente
la flessione perfetta del futuro.

Come un ritorno, un viaggio
di ritorno, lungo, lungo
una parte di strada che all'andata
non s'è memorizzata,
il sonno tentenna, tenta sonnellini e sonnacchi
e sempre più di rado
un passante passato e rimpianto induce a un sussulto,
a voltare la testa, a una svolta,
a un dove vado vado, non m'importa.
Cautela e prudenza e gente accorta
non escono di casa senza scorta
asta, bilancia e biada, rancio, basto e una dose.

Più breve la botta di sonno più sgombra di cose
la mente al risveglio
mi dico, ed ecco, a ritroso
arriva la prova di carico, il carro di legname
sul ponte appena fatto, l'orma pari pari
impressa sul catrame ancora untuoso.
Chissà se reggerà, per quanto ancora
basti la corda al contrario, il fine proposto,
il vettore eguale e opposto,
lo spostamento infinitesimale
da integrare da zero a infinito senza
farsi magari del male nel frattempo.

Il vicino di posto si alza, scompare e riappare, riacchiappa
ieri e domani, lepri bianche e nere,
e presele per le orecchie,

le ficca nella sacca,
ci lascia il suo posto a sedere,
e dichiara che sì, il ponte ha tenuto,
siamo salvi
per un pelo, sia pur con parecchie pretese,
e poi scappa, ci manca all'istante.
Il mio sospiro di sollievo ha un po' d'artrite.
Sono finite le cifre basse, e delle altre
non ce n'è poi più tante, vabbe', se bastassero.

Pietro Roversi

Sono un anarchico tradizionalista, un rivoluzionario conservatore e un iconoclasta benigno.

Nella vita faccio il biologo strutturale, in Inghilterra. Ho scritto più di 500 poesie in 25 anni. A Settembre 2018 è uscito il mio ultimo libro: "Tirare l'acqua" (Gattomerlino Edizioni, Roma, 2018).

Nell'autunno 2017 sono usciti due miei libri di poesia:

Fratellanza (Oèdipus Edizioni, Milano/Salerno)

I pinguini dei tropici, Arcipelago Itaca (Òsimo)

Nella primavera 2014 è uscito il libro colle mie poesie del 2012-2013, per i tipi di Gattomerlino Edizioni (Roma).

Nel Maggio 2010 è uscito il libro colle mie poesie del 2009- 2010:

Altri miei testi sono apparsi su riviste in rete/blogs:

e nelle Antologie:

L'impoetico mafioso, CFR, 2010

La giusta collera, CFR, 2011

Nuovi salmi, CNTN, 2012

Il ricatto del pane, CFR, 2012

Le parole tra gli uomini", Robin Edizioni, 2012

Indice

Chi è forte assicura la pace	2
Ventisei verticale	5
I colori del mais	6
Vuoto sulla mezzaluna	8
Inchino	9
Scolaresca Toncella	10
Leggendo Luzi	11
Un brindisi	13
Dolcezza finita	14
La tabellina del tre	16
The kindness of strangers	18
Allo scadere del tempo	19
I modi e i tempi	21
Prova di carico	22
<i>Pietro Roversi</i>	24